

AD IMMAGINE DI DIO.

Al sesto giorno Dio crea l'uomo fatto a sua immagine e lo pone come signore della terra. (Genesi 1:26-27, 28-30 Gen.5,1; 9:6; implicitamente vedere Gen.2,7ss; Salmo 8).

L'uomo fu fatto dalla materia, divenne anima vivente, e Dio gli soffiò il suo alito di vita << lo spirito >> che lo distinguerà e lo metterà al di sopra di ogni altro essere terreno.

Ciò che caratterizza l'uomo dalle altre creature è lo << spirito >> che gli conferisce la facoltà di avere un rapporto di dialogo e di comunione con Dio suo Creatore, con gli altri uomini e con la natura, l'ambiente che Dio ha donato all'umanità perché lo << coltivi >>, lo << soggioghi >>.

L'uomo è stato dotato dal Creatore di una struttura esistenziale con quattro componenti essenziali:

Prima. Apertura a Dio o relazione a Dio.

La dottrina biblica dell'uomo quale immagine di Dio (Genesi 1 – 1 Cor.11,7 e Gc-3,9) ci presentano la dimensione verticale della esistenza umana, cioè del rapporto col Creatore, capacità di relazionare con Dio.

In sostanza Dio costituisce davanti a se l'uomo come un suo partner, un destinatario di dialogo.

Questo significa che l'uomo è messo da Dio nella condizione di aprirsi al dialogo con Dio e a vivere di esso.

E' questa in sostanza la cosa che distingue l'uomo dalle altre creature e che lo pone nella condizione di poter accogliere l'invito divino a vivere in rapporto di dialogo con Dio.

Per il fatto che l'uomo, costituzionalmente, è aperto a Dio ha la possibilità di accogliere il Cristo come dono che viene da Dio e che nello stesso tempo il Cristo accolto è la via che lo porta a Dio.

Seconda. La socialità.

L'uomo non è puro spirito, ma spirito incarnato e corpo animato da spirito.

Il primo aspetto della socialità è realizzato nella sessualità e nel rapporto con la sua donna con la quale crea comunità e socialità. Sia il maschio che la femmina portano l'immagine di Dio e come tali entrambi sono << aperti a Dio >>. Dio ha posto accanto, << di fronte >>, per vivere << l'uno per l'altro >> l'uomo e la donna perché formassero una comunità di amore.

Essi superano la loro individualità passando alla prima comunità elementare e primaria, la famiglia, alla tribù, alle associazioni, al popolo.

Terza. Il rapporto con il mondo.

L'uomo pur essendo stato fatto ad immagine di Dio, porta lo << spirito >> di Dio, anche se fu creato con un intervento specifico, con il quale viene sottolineato la dignità, ed il valore rispetto alle altre creature, egli fa parte del mondo pur essendone il centro ed il vertice.

Il corpo che abbiamo ci lega al mondo e ci fa solidali con il mondo. Dio affidò il mondo all'uomo perché lo custodisse e lo coltivasse, perché fosse popolato, soggiogato, che signoreggiasse su tutti gli animali, e li desse un nome. (Gen.2,19; Salmo 8).

Comunque non dobbiamo dimenticare che Dio non rinuncia a curare il suo creato. L'uomo è stato inserito da Dio nella sua creazione ed ha l'obbligo di sentirsi solidale con essa.

La natura è stata affidata alla responsabilità dell'uomo; serve ed è stata finalizzata a lui.

L'uomo è il rappresentante di Dio in terra, perciò deve mantenere l'ordine di Dio in essa e custodirla.

Quarta. La libertà.

In tutta la Scrittura < se volessimo identificare uno specificum sul quale la Bibbia insiste nel suo ritratto dell'uomo sull'uomo, dovremmo ricorrere al tema della libertà. Questo dono, che è meraviglia e rischio, costituisce il lineamento fondamentale della fisionomia e della biografia dell'uomo. E' soprattutto questa qualità che rende l'uomo di poco inferiore a Dio, che lo rende suo interlocutore fedele e drammatico, che permette la definizione di un'etica completa>>. (G.Ravasi).

La dimensione morale dell'uomo nasce proprio dal dono della libertà che Dio gli ha dato. Essa è messa in luce dal capitolo 3 della Genesi ed è richiamata o presupposta in tutta la Bibbia.

Nella libertà l'uomo si qualifica davanti a Dio e agli uomini ed imprime al mondo, al suo ambiente, un'impronta che potrà essere di conformità o difformità al disegno di Dio.

L'apertura a Dio è la dimensione che lo qualifica come immagine di Dio, le altre dimensioni sono un corollario, luogo e mezzo, con cui si realizza il rapporto con Dio. Montanini : << l'uomo è un essere in colloquio con Dio; dalla retta impostazione di questo dialogo discende il suo stare in rapporto con se stesso, con gli altri uomini, con il mondo>>.

Miseria dell'uomo.

Ma come in Genesi 3 e tutto l'insegnamento biblico ci mostra che l'uso orgoglioso ed egoistico della libertà porta alla chiusura e alla rottura del rapporto con Dio creatore, e al rifiuto dell'uomo di vivere da immagine di Dio. Questo rifiuto fa cadere l'uomo in una tragica esperienza di rapporti difficili con altri uomini e col suo ambiente mondano.

Anche se la Scrittura non dice mai che l'uomo ha perduto l'immagine, tuttavia ci dice che l'uomo peccatore vive sotto la potenza del peccato, e non è immagine di Dio nel senso che di fatto non vive, non si realizza con un rapporto vitale con Dio, ma cammina in una direzione opposta.

L'uomo << vecchio >>(Rom. 4,5) è staccato da Dio, è sotto il potere del peccato e della morte, è divenuto un essere che stravolge con la sua malizia anche le cose buone perfino la legge di Dio (Rom-5:12 ss.;7, 1ss.; Ef.4,23; 3,9);

L'uomo si trova in una situazione di morte che condiziona il suo impegno di vita e lo rende ribelle a Dio, nemico del suo fratello, sfruttatore e schiavo del mondo che lo circonda. (Rom.7,1ss; 1,22-32; Col.3,5).

Questa situazione negativa possiamo dire che può essere considerata << strutturale >> dell'uomo, del vecchio Adamo dopo il peccato, quindi interessa tutti gli uomini.

Non ostante tutto l'uomo ha conservato la sua capacità di Dio, cioè di aprirsi a Dio. Egli rimane sotto l'incessante appello del Dio della grazia che lo << inquieta >> affinché si converta a lui e che in e per Cristo lo attira alla sua destinazione eterna.

Con la conversione sul piano esistenziale, ricomincia la restaurazione dell'immagine di Cristo, del nuovo uomo, secondo il disegno di Dio.

Giovanni il Battista predicò il << ravvedimento >> in vista del regno celeste (Mt.3:1-2)

Gesù all'inizio del suo ministero terreno predicò il ravvedimento e la conversione (Mt.4:17).

La chiesa all'inizio del suo ministero nel mondo predicò la necessità del ravvedimento e della conversione.

<< Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati e affinché vengano dalla presenza del Signore dei tempi di ristoro e che egli mandi il Cristo che vi è stato predestinato, cioè Gesù, che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; di cui Dio ha parlato fin dall'antichità per bocca dei suoi santi profeti >> (Atti 3:19-21).

La chiesa ancora oggi deve proclamare con costanza e con vigore l'Evangelo, il messaggio della primitiva chiesa, secondo il mandato che Gesù ha lasciato ai discepoli (Matteo 28:18-20).

C.B.